

Storia. Il senso riposto in questo chiamare in causa la storia nel terzo settore della Collana, sta nella considerazione che proprio disarticolando l'apparente complessità ed enigmaticità di fatti che ci giungono con un loro impenetrabile spessore, sia possibile una costruzione in prospettiva di una nuova e tendenziosa storia. L'esserne attori in prima persona può portare alla coscienza del proprio cambiamento di ruolo, nell'avvenuta trasformazione del proprio lavoro da intellettuale a lavoro tecnico, o meglio, astratto e contribuire altresì alla « costruzione di un capitolo particolare di una generale storia del lavoro e della sua divisione sociale ». Da ciò allora la necessità che il lavoro di « disseminazione » non riguardi soltanto il momento progettuale, ma globalmente conduca ad un diverso progetto all'interno dell'intero ciclo della storia dell'architettura per scardinare sedimentati vizi d'interpretazione e falsanti ideologie di comodo.

Sono usciti:

di Klaus Lankheit:

Il tempio della ragione

di Adolf Max Vogt:

Il Cenotafio a Newton, di Boullée.

di Guillermo Jullian de la Fuente-Antony Eardley:

35 rue de Sèvres

«Duramente e, forse giustamente, Eardley dice che i troppi saggi su Le Corbusier ce ne fanno scarsamente desiderare degli altri ma io credo, come lui e Jullian, che questo sia un libro a parte, diverso per vari motivi e che meriti di riflettervi. Prima di tutto, malgrado l'asserzione di Eardley stesso, il materiale divulgato (che può essere letto come « campione » dei 2300 appunti silenziosi che Le Corbusier e Jullian si sono scambiati tra il 1959 e il 1965, all'epoca quindi di alcuni tra i più prestigiosi progetti redatti all'Atelier può essere considerato inedito in assoluto e di una tale emblematicità da giustificare di per se stesso ben altri saggi critici non appena sarà disponibile nella sua globalità; poi perché per la prima volta, ci è dato di osservare dal di dentro, quasi fossimo anche noi, che con Le Corbusier abbiamo solo parlato, partecipi di quell'incredibile processo creativo che si rinnova giorno dopo giorno, all'Atelier di Rue de Sèvres.»

Guillermo Jullian de la Fuente, dopo aver compiuto gli studi di architettura a Valparaiso (Cile) si trasferisce nel 1958 a Parigi dove, un anno dopo, entra a far parte dello studio di Le Corbusier in qualità di Chef d'Atelier.

Col maestro francese partecipa alla stesura di alcuni tra i più prestigiosi progetti degli anni '60: il Carpenter Center di Harvard, parte degli esecutivi per Chandigarh, l'Ambasciata francese a Brasilia, l'Ospedale di Venezia per il quale dopo la morte del maestro, allestisce con José Oubrierie un laboratorio operante all'interno dell'ex Macello comunale veneziano. Professore di architettura alla Lexington University (Kentucky) ha contribuito con studi e seminari di risonanza internazionale (è del gennaio '78 la grande retrospettiva di disegni di Le Corbusier da lui organizzata al Carpenter Center) all'approfondimento di una ricerca compositiva strettamente disciplinare e ancorata alle matrici culturali del maestro francese. Anthony Eardley è Dean della Scuola di Architettura della Lexington University (Kentucky) all'interno della quale si occupa di ricerche storiche. Ha firmato molti saggi critici sull'evoluzione della «scuola americana» di questi ultimi anni.